

zione che si è conservata in Inghilterra relativamente al diritto di navigazione, ma anche relativamente a qualsiasi altra materia commerciale; io quindi credo fermamente che la parità che si è preteso indurre non sussiste menomamente, e quindi non saprei approvare il senso del paragrafo aggiunto.

CAVOUR. Il deputato Chiò avendo in ordine a questa legge parlato dell'avvilimento dei prezzi dei cereali, io credo dover protestare contro quest'opinione, non già perchè io supponga che sia divisa da molti in questa Camera, ma perchè nel paese potrebbe fare una sensazione funesta.

Infatti, molte persone della classe agricola credono che lo attuale avvilimento del prezzo dei cereali sia stato prodotto dalla riforma daziaria operata alcuni anni fa sotto il Ministero del deputato Revel, il quale ridusse il dazio dei grani esteri da lire 6 il quintale a lire 3, riforma che io reputo una delle più salutari che si sieno fatte nei tempi andati. Tale opinione è chiarita praticamente erronea dalla Francia, ove fiorisce, come diceva il deputato di Mondovì, il sistema protettore in tutto il suo vigore, e dove il prezzo dei cereali è minore di quello che lo sia da noi, d'onde rilevasi che il sistema protezionista non può nemmeno mantenere ad un grado elevato il prezzo delle derrate che intende favorire.

Infatti, il prezzo medio del grano in Francia, secondo l'ultima mercuriale che si è pubblicata, non giunge ai 15 franchi l'ettolitro, mentre appo di noi il prezzo medio sale ancora a 17 franchi. Aggiungasi a ciò che in quest'anno l'importazione del grano fu minore che non per lo passato. Noi in un anno medio abbiamo bisogno di 700 mila quintali metrici di grano estero; ed in quest'anno credo che quella quantità non sia stata raggiunta, nè lo debba essere. Dai giornali di commercio di Genova sappiamo tutti che il deposito attuale di grano in quella città è molto superiore a quanto ordinariamente è. Vanno pertanto errati coloro che credono che il prezzo attuale dei cereali dipenda dall'importazione eccessiva dei grani esteri. L'avvilimento del prezzo attuale dei cereali ha la sua ragione nell'eccessivo prezzo dei cereali negli anni andati.

Esso, facendo sperare immodici guadagni, ha sopra eccitata la produzione dei cereali, sicchè molti prati furono ridotti per la coltivazione dei cereali e molti terreni furono esclusivamente consacrati a questa coltura, il che fece aumentare la produzione sproporzionalmente ai bisogni della consumazione. Circa poi alla questione, se sia un male o se sia un bene, io non voglio qui discuterla; ma solo osserverò alla Camera, che se il basso prezzo dei cereali è un inconveniente per i proprietari e per i produttori, è di un immenso beneficio per i consumatori. Talchè invece di muoverne lagnanza, io sarei disposto a rallegrarmene col paese. Che se questo prezzo fosse prodotto da una causa costante, se cioè invece di essere cagionato da una produzione anormale, fosse l'effetto di un miglioramento della coltivazione, io farei plauso, e lo considererei come uno dei maggiori vantaggi recatici dal progresso dei tempi; e qualora la legge attuale avesse per effetto di rendere più facile il commercio estero, e di mantenere in un limite discreto il prezzo dei cereali, vedrei in ciò stesso un motivo di più per votare in favore di essa.

Ho atteso pur io all'agricoltura, e so che anche al prezzo attuale si può con lucro coltivare il terreno.

E in risposta all'onorevole deputato Farina osservo che la mia proposizione è molto più ristrettiva di quella contenuta nella legge di abrogazione dell'atto di navigazione. Con essa si stabilì che il Governo della regina è in facoltà di abolire

ogni diritto limitativo per favorire chichessia, epperò anche coloro che non accordino nessuna specie di compenso per l'abolizione dei diritti di navigazione e dei diritti daziarii; e per fermo in oggi, quantunque la Francia non abbia accordato la reciprocità di trattamento all'Inghilterra, pure a suo riguardo non si sono ristabiliti i diritti differenziali, o, per meglio dire, in Inghilterra non vi erano propriamente diritti differenziali, vi era esclusione assoluta di certe derrate, e questa non fu ristabilita. E noi non abbiamo nemmeno fatto sinora veruna concessione all'Inghilterra, eppure godiamo dei benefici introdotti dall'atto di navigazione.

Che se la Camera lo desiderasse, potrebbe prendere visione dell'atto originale, dal quale rileverà come il medesimo lasci l'intera facoltà al Governo di giudicare se si debba o non far godere di questo beneficio le nazioni, le quali non accordano la reciprocità. Qui invece si restringe l'arbitrio del Governo; l'atto si applicherà a quelle nazioni, le quali ci accorderanno la reciprocità relativamente ai diritti differenziali, oppure ce la accorderanno relativamente ad alcune facilitazioni daziarie. Osservo poi alla Camera che da noi i diritti differenziali hanno molto minore importanza che non avessero i privilegi aboliti col l'atto di navigazione. I diritti differenziali non cadono che su tre soli articoli, di cui uno solo ha un'importanza reale, mentre l'atto di navigazione si estendeva a tutto il commercio delle colonie, a tutto il commercio indiretto, a tutto il commercio dei porti europei col l'Inghilterra, per le derrate che venivano dalle altre contrade del mondo. Mi pare impertanto evidentissimo che se una nazione ci offre un compenso daziario che sia di maggior vantaggio per noi, che non debba essere il pregiudizio per l'abolizione dei diritti differenziali, sarebbe un errore massimo il non voler accettare l'offerta.

La limitazione adunque che nel mio emendamento si contiene essendo senza dubbio maggiore di quella contenuta nell'atto di navigazione, io credo che non si possa dedurre dall'esempio dell'Inghilterra la conseguenza che intese trarne il deputato Farina per rigettarlo; spero quindi che, malgrado le osservazioni state fatte in contrario, la Camera lo vorrà adottare.

AVIGDOR. Comme un des membres de la société du libre commerce qui existe en Angleterre, je ne pense pas qu'on me considère comme partisan des privilèges ou qu'on puisse m'accuser d'être ennemi du libre commerce chez nous.

Je divise le discours de l'honorable comte de Cavour en deux parties: la première relative aux idées émises par M. le député Chiò et je trouve les observations de M. de Cavour rationnelles, logiques, sensées ainsi que le doit également reconnaître tout homme qui connaît les affaires commerciales et industrielles. La deuxième partie est relative aux droits différentiels.

M. le député Cavour veut que le Gouvernement ait la faculté d'accorder aux autres Gouvernements ce que ceux-ci n'ont pas le droit d'accorder au nôtre. Il veut que l'on donne au Ministère une faculté dont il peut user sans l'autorisation du Parlement. M. de Cavour suppose qu'en Angleterre il en est ainsi: je crois à cet égard qu'il est dans l'erreur. Une telle faveur n'est dévolue ni à la reine, ni à son Conseil. Si la reine accorde quelque faculté à un Gouvernement, celui-ci bien sûr est tenu d'offrir la réciprocité.

Mais en discutant cette question, dans l'hypothèse que l'honorable M. de Cavour ait raison, je le demande, est-ce bien raisonnable, est-ce bien logique de nous comparer à l'Angleterre? Certainement, comme ami du commerce, du libre échange, je voudrais que nous puissions faire comme elle.